Anno X. Mercoledì, 17 Giugno 1857 N. 164

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 GIUGNO

LA STAMPA AUSTRIACA.

La quistione dei principati danubiani ha già acquistato le proporzioni di un importante litigio europeo, e minaccia di essere causa di seria scissura tra le grandi potenze. Il singolare si è che sembra fatta, ancora più che la questione italiana, per sbilanciare la politica del gabinetto austriaco. Sinora aveva solo l'Italia il privilegio di far andare fuori dei gangheri gli uomini di stato viennesi, e di scuotere l'abituale calma e il cauto procedere delle cancellerie austriache. A Parigi la diplomazia austriaca ha perduto le staffe quando si nominò la questione italiana; ora il conte Buol ricalcitra alla sola menzione dei principati. Quando si parlò d'un principe straniero per la Valacchia e Moldavia, disse: « Venga e guarentisco che non rimarrà ventiquattr'ore a Bucharest. » Ed ora che la Francia giustamente indegnata della mala fede colla quale si procede nella Moldavia, chiede a Costantinopoli severi provvedimenti affinchè non siano violati i trattati dalle autorità stesse incaricate di eseguirli, dal caimacan, e che le altre potenze appoggiano le giuste richieste della Francia, il governo austriaco spedisce al signor Vogorides il gran cordone della corona ferrea in attestato della sua soddisfazione, cosicchè il governo francese non ristette dal manifestare in via diplomatica a Vienna il suo malcontento per quell'atto, che non può altrimenti qualificarsi che per una vera provocazione. Il risentimento del gabinetto di Parigi deve essere tanto più vivo, dacchè non può aver dimenticato quanta fatica gli abbia costato l'indurre gli austriaci a sgombrare il paese giusta i patti convenuti.

Mentre il governo austriaco si pone in questo modo in aperta lotta colle Tuileries, i suoi giornali hanno un concerto completo di invettive contro il governo francese e i fogli che si ritengono esprimerne il pensiero.

La *Gazzetta austriaca* inveisce contro il governo francese e i suoi organi a proposito del Belgio, l'*Ost Deutsche Post* assale la politica francese nei principati danubiani, e si sfoga contro il signor Talleyrand, commissario, e il signor Thouvenel, inviato francese a Costantinopoli. Il *Journal de Francfort* alterna ora l'uno ora l'altro argomento. Il *Wanderer* passa per un giornale indipendente; ma siccome anche cotali giornali a Vienna hanno gli articoli di compiacenza, così anche il *Wanderer* fa bordone agli altri e sceglie per suo tema le elezioni francesi. Il moribondo *Corriere Italiano* v'interpone il suo falsetto e copia la *Gazzetta Austriaca*.

Non vi può essere spettacolo più buffonesco quanto quello che ci offre la stampa austriaca in genere. Un giorno le arriva dall'alto il motto d'ordine d'inveire contro il Piemonte, e le devote penne snocciolano alcuni ricordi di vecchie gazzette applicando a rovescio i fatti al caso, ed esaurendo il frasario delle ingiurie che hanno raccolto nelle scuole di retorica. All' indomani il vento tira da un altro lato, e si protesta di non aver mai inteso di offendere la vita politica interna del Piemonte. La parola è un' altra volta diretta contro la Russia e *mutatis mutandis* siamo da capo colle fantasie storiche e col frasario delle ingiurie. Anche di questo la stampa austriaca per cenno superiore ha fatto il suo atto di contrizione, e oggi la tempesta delle invettive e le storture storiche ricadono sulla Francia, dopo che la Prussia a suo tempo ne ha pure avuta la sua parte. Ai tempi del principe Metternich la stampa austriaca era compressa dalla censura, all'epoca dei tre B. la si avvilisce a rappresentare farse da marionette. È anche questo un sistema come un altro, che cadrà come ogni altro che non sia quello della libertà.

La *Gazzetta austriaca*, prendendo apparentemente la difesa della libertà nel Belgio contro il sig. Granier de Cassagnac, che essa chiama il *gran parolaio*, lo *spaccone* del *Constitutionnel*, interpella la *parte non venduta* dello scrittore francese. Non abbiamo invero alcuna voglia di prendere la difesa del sig. de Cassagnac che a noi non ispira simpatia alcuna, ma certamente è assai burlevole la *Gazzetta austriaca* che scaglia contro di lui la pietra; ma ciò si spiega: le pare di vedere ancora nel sig. Granier de Cassagnac *una parte non venduta*, mentre essa medesima, marionetta frusta di uno dei tre B. (non sappiamo se di Buol, Bach o Bruck), non ha più neppure un cencio che valga ancora la minima moneta dal rigattiere.

La *Gazzetta austriaca* ridotta a questa miserabile condizione promette « di « provare con un paragone fra la stam- « pa austriaca e francese che l'Austria « sopporta una libera atmosfera assai « più facilmente che quel grande im- « pero, il quale in tutte le controversie « politiche cerca di avere una specie « di supremazia inalberando una ban- « diera cangiante. »

Attendiamo le prove. Ma siccome le dovremo attendere un pezzo, incominceremo noi a chiedere alla *Gazzetta austriaca* se il divieto fatto al *Crepuscolo* di trattare argomenti politici, se i molti giornali uccisi o feriti a morte dalle ammonizioni d'ufficio sono una prova della libera atmosfera in cui vivono i giornali austriaci? La libertà dei giornali francesi non è invidiabile, ma quella dei giornali austriaci non canzona. Almeno i giornali francesi non se ne vantano.

Ancora più lepida è la *Gazzetta austriaca*, la gazzetta del governo dei concordati, quando vuol mettersi dal lato dell'opinione pubblica contro il partito clericale nel Belgio, accusando il governo francese di osteggiare quell'opinione pubblica. La stessa *Gazzetta* comprende quanto sia assurdo la sua asserzione, a fronte di ciò che è accaduto in Francia per riguardo al vescovo di Moulins; ma la *Gazzetta* ha la storia in tasca e ricorda « che un cardinale « francese per fini politici appoggiava « con calore in un paese finittimo il « protestantesimo perseguitato ineso- « rabilmente nella sua patria. » L'esempio va a capello, ben inteso non alla Francia ma all'Austria d'oggi, che si dà l'aria di mettersi nella quistione insorta nel Belgio dal lato dell'opinione pubblica contro le pretensioni clericali, e nello stesso tempo comprime e schiaccia nel proprio paese la stessa opinione pubblica per fare gli affari del partito clericale.

Lorchè la stampa austriaca viveva in disarmonia colla piemontese, così incomincia il suo articolo la *Gazzetta austriaca*, come per dire che al presente vi è la più dolce e perfetta armonia.

O gran bontà dei cavalieri antiqui!
Eran rivali, eran di fe' diversi,
E si sentian degli aspri colpi iniqui
Per tutta la persona anco dolersi;
E pur per selve oscure e calli obliqui
Insieme van, senza sospetto aversi.

E vanno insieme senza dubbio dacchè « l'Austria sopporta una libera « atmosfera assai più facilmente che « quel grande impero» e dacchè « o- « gni organo in Austria ha una partico- « lare predilezione per quel felicissimo « paesuccio» eminentemente libero come è il Belgio, e contribuisce a « distrug- « gere i falsi pregiudizi che si pote- « vano connettere ad una momentanea « aberrazione della vita pubblica di « colà. » Vanno assieme da quel tempo le due stampe che è una vera gioia; ne fanno fede l'*Osservatore triestino*, e le corrispondenze torinesi delle *Gazzette di Milano*, e *Verona*, della *Bilancia* e di altri fogli della stessa risma, cui è pane quotidiano lacerare il Piemonte, i suoi uomini di stato, la sua stampa.

Ma, scrive la *Gazzetta austriaca*: « Lorchè la stampa austriaca viveva « in disarmonia colla piemontese, dal « canto nostro non s'è intaccata mai la « vita politica interna del Piemonte. »

Si chiedeva una modificazione delle leggi sulla stampa, e la *Gazzetta* opina che ciò non sia intaccare la vita politica interna; noi pensiamo diversamente. La stampa austriaca, abbiamo detto, è una marionetta, di cui tengono i fili i celebri tre B; toccare la stampa in Austria vuol dire toccar una marionetta, e questa non ha vita. È quindi da compatire la *Gazzetta austriaca* se, giudicando da sè, ha preso un equivoco, ed ha supposto che toccando la stampa del Piemonte non si tocchi la vita politica del paese.

Il *Wanderer* dà una lezione di liberalismo al governo francese, a proposito della sua circolare intorno alle elezioni, e l'annuncio ivi contenuto che 9 1[2 milioni di cittadini francesi hanno il diritto di scegliere, secondo la libera loro convinzione, i deputati, eccita i sarcasmi del foglio austriaco che vuole insegnare alla Francia che cosa sia libertà. Non farebbe meglio il *Wanderer* di dare al proprio governo tali consigli di liberalismo? anzi solo di permettere ai suoi sudditi di avere qualche cosa di simile, come le presenti elezioni generali in Francia? Non siamo certamente ammiratori del sistema politico che regna in Francia; ma a fronte di un foglio austriaco, che con acerbe parole dà lezioni di liberalismo al governo francese, a fronte di un altro che afferma sopportare l'Austria una libera atmosfera assai più facilmente che quel grande impero, egli è un voto assai modesto se chiediamo all'Austria di fare almeno tanto quanto si fa in Francia, d'introdurre un corpo legislativo eletto dal suffragio universale.

Ma le marionette austriache parlano da burla, e come il vento spira. Credono che soffii in favore da Londra, e perciò allargano la bocca contro Parigi; verrà il momento del disinganno e la faranno piccina piccina.

SENATO DEL REGNO

La tenzone ieri impegnatasi fra l'ufficio centrale ed il governo a proposito della riforma delle carceri giudiziarie cominciava a diminuire d'intensità sul principio dell' odierna seduta avendo l'ufficio centrale rinunciato alla prima delle sue aggiunte colla quale contemplava il caso dell'abboccamento dei detenuti cogli estranei. Quindi venne in soccorso del governo anche l'on. sen. Castagneto, il quale osservò come le aggiunte proposte dall'ufficio centrale fossero ben lontane dall'aver esaurita la materia nella quale s'ingerivano, il regime cioè interno delle carceri e la condizione dei detenuti; ma quello che finalmente decise la vittoria fu un ordine del giorno proposto dall'on. sen. Plezza, nel quale si trasfusero tutte le clausole che l'ufficio centrale avea suggerite ed in cui si espresse l'impegno assuntosi dal governo di farsene carico in apposito progetto di legge da presentarsi prima che siano le carceri terminate e che i detenuti entrino in esse.

La vittoria fu assicurata da quest'ordine del giorno, ed infatti la legge fu approvata con 38 voti contro 13 contrarii.

Venne poscia in discussione lo schema di legge per il censimento della popolazione da eseguirsi nell'anno 1858, intorno al quale l'on. sen. Giulio si compiacque di mettere, non una, ma molte pulci nell'orecchio di quelli che saranno incaricati di quest'operazione. Esso discusse l'argomento con molta profondità ed acutezza di osservazioni, e lasciò il dubbio se il metodo fin qui seguito, quello cioè di fidarsi alle indicazioni dei capi di famiglia, senza curarsi della presenza materiale degli individui nelle case, non valesse meglio in sostanza per raggiungere più facilmente un più esatto censo della popolazione. Il signor ministro dell'interno oppose difficoltà a difficoltà e mostrò che

« Se Messenia piange, Sparta non ride. »

Siccome il governo si preoccupa principalmente della precisione numerica, e questa più facilmente può ottenersi colla simultaneità dell'operazione, così venne data a questo sistema la preferenza.

La legge venne votata con 40 voti favorevoli contro 11 contrarii.

CAMERA DEI DEPUTATI

È veramente una fortuna che l'on. deputato Brofferio non abbia più a sua disposizione nessuna di quelle *Voci* che altra volta gli servivano di sfogo. Se avesse avuto un giornale avrebbe, come tanti altri, consegnata in questo una più o meno astiosa filippica sulla missione Boncompagni e sarebbesi dimenticato della tribuna innanzi alla quale questa missione doveva essere tradotta perchè non solo venisse attaccata, ma venisse anche difesa per poter essere convenientemente apprezzata.

Le interpellanze fatte dall'on. dep. Brofferio ebbero il vantaggio di far risaltare la cortesia del nostro governo, la quale spicca tanto maggiormente in confronto della condotta del governo pontificio a nostro riguardo tutt'altro che cortese; ebbero poi il vantaggio di restituire a questa missione il suo vero carattere e di spogliarla di tutte le frangie di cui massime i corrispondenti dei giornali esteri l'avevano adornata. Fu una missione senza carattere politico, fu un complimento recitato al sommo pontefice in nome d'un paese cattolico, che quantunque un po' sulle brusche colla corte di Roma per le intollerabili sue esigenze, vuole però restar cattolico e mostrare la dovuta deferenza verso il capo del cattolicismo.

Il linguaggio calmo e dignitoso con cui il signor presidente del consiglio stabilì il carattere e la natura di questo ufficio diplomatico non lasciò più alcun dubbio nell'animo dell'assemblea e lo stesso onorevole interpellante, con quel tatto che lo distingue, ebbe a riconoscerlo ed a dimostrarsene soddisfatto. Ma le interpellanze constavano di due parti, la seconda delle quali rifletteva i processi della stampa ed in generale d'indole religiosa che furono sostenuti in questi ultimi tempi innanzi ai tribunali dello stato.

E qui cominciò un confuso avvicendarsi di teorie e di asserzioni azzardate, un tenzonare così innoportuno che mai non ne scorgemmo un' eguale. L'intenzione dell'interpellante era sicuramente buona se mirava a far manifestare alla camera un sentimento favorevole a quella larga libertà che il conte Cavour aveva si bene espressa; ma dopo tutte le cose eccessive e sopratutto inutili che si erano dette sull'influenza che il governo deve esercitare sul ministero pubblico per riguardo all'esecuzione della legge, l'ordine del giorno che l'on. dep. Brofferio aveva proposto assumeva una significanza tale per cui il governo si trovava costretto a contrastarlo. Il proponente ben ebbe a comprenderlo e quindi lo ritirò.

Dopo si prese a discutere l'importante progetto, che, modificando la legge della leva, viene ad aumentare al doppio la riserva dell'esercito. Molte opposizioni si sollevarono e per essersi il progetto unito a quello della leva ordinaria e per esser stato presentato sullo scorcio della legislatura e per l'aggravio che arreca al paese. La legge venne difesa con quella sincera franchezza che gli è propria dal ministro della guerra, il quale ne mostrò l'opportunità, anzi la necessità, e disse che con essa si ottemperava al desiderio espresso da molti deputati, in occasione di recenti discussioni. Non si venne a nessun partito, nemmeno sulla chiusura della discussione generale, la quale continuerà domani.

IL FISCO E L'*ARMONIA*

Questa volta il fisco può andar glorioso; esso ha l'*Armonia* che lo difende, lo loda, lo incensa, lo eleva a'sette cieli. I processi per offesa alla religione hanno vendicata l'*Armonia*, che riconoscente e lieta porge il suo tributo di encomii al pubblico ministero.

L'appoggio dell'*Armonia* è una severa punizione, che noi non avremmo osato augurare neppure al fisco, poichè attesta che la reazione ha considerati i recenti processi contro la stampa e gli evangelici siccome atti a lei favorevoli e contrarii ai principii liberali.

L'*Armonia* non ha duopo di sofisticare nè di martellarsi il cervello per sapere se noi ammettiamo che si possano fare processi di religione. Essa dichiara esplicitamente che noi siamo avversi a qualsiasi sorta di processi per la libera esposizione delle proprie idee, delle proprie convinzioni ed opinioni religiose, ed ha ragione.

Noi vogliamo libera la discussione, versi sopra argomento filosofico, politico, economico o religioso. I liberali hanno sempre sostenuto queste massime e le hanno seguite. Soltanto i clericali chiedono per sè la libertà e la contendono agli altri. E dicono di essere apostoli di verità, di esser seguaci della vera religione! Ma se paventate la discussione, se vi raccomandate al fisco perchè faccia tacere i vostri avversarii, se volete mettere la religione sotto la protezione del codice penale, e tutelarla col carcere e colla multa, non potendo più colle proscrizioni e co'roghi!

La libertà di discussione fa tremare i clericali come foglia agitata dal vento, e invece è desiderata, richiesta, propugnata da' liberali. Che prova ciò? Che i liberali ricercano la verità, bramano che la luce si spanda sopra tutti i problemi sociali, e stimano che la ragione e la critica abbiano il diritto di esaminare e discutere i dogmi e le credenze religiose, come le dottrine morali e sociali.

L'*Armonia* si vanta forte ed ha l'imprudenza di confessare la propria debolezza, sostenendo i processi di stampa per delitti contro la religione. Ma la religione non si difende colla prigione, bensì col senno, coll'erudizione, coll'ingegno, colla vita esemplare. In Germania, dove si discute liberamente in fatto di religione, anche il clero cattolico ha sentita la necessità di istruirsi, e malgrado gli influssi gesuitici della scuola di Monaco, si ebbero scrittori cattolici liberali, i quali riderebbero de' pretesi miracoli narrati con gravità da' nostri fogli sedicenti religiosi. Nei paesi invece, ne' quali la difesa della religione è affidata al fisco, il clero non abbisogna di logorar la vita nello studio; la confutazione degli avversarii è più spiccia e calzante: il carcere e la multa. Non è questo un nuovo e logico sistema di difesa?

Noi parteggiamo per la massima libertà in fatto di stampa e discussione religiosa: condanniamo il dileggio, perchè offende, e non raggiunge lo scopo della libera parola. Diffatti se provate al vostro avversario che ha torto, se gli dimostrate con saldi argomenti che è nell'errore, potete convertirlo, ma se lo deridete, se gli date dell'asino e della bestia, lo fate andare in fuoco d'ira. Ecco il perchè noi condanniamo il motteggio e difendiamo l'intera libertà di discussione. Ma il motteggio tende a scomparire col diffondersi delle civili usanze, e viene riprovato da quanti hanno l'animo gentile e desiderano di distruggere i pregiudizi.

È paga l'*Armonia* di questa risposta?

Ancora una parola.

L'*Armonia* vorrebbe prenderci in flagrante contradddizione, per quanto fu scritto intorno ad alcune parole del papa al corpo consolare di Ancona.

L'*Armonia* ha dimenticato di distinguere ciò che ha scritto il giornale di sabato da ciò che è stato scritto dal nostro corrispondente, nella lettera pubblicata domenica. Noi potevamo pretermettere la pubblicazione di quella lettera: l'averla inserta prova la nostra schiettezza e buona fede, come l'aver confuso il giornale colle corrispondenze prova la mala fede dell'*Armonia*.

D'altronde nel foglio di sabato parlavasi di allusioni esplicite al Piemonte: il corrispondente per contro non accenna che ad allusioni al congresso di Parigi, nel quale contro la mala amministrazione del governo papale protestarono il conte Walewski ed il conte Clarendon, come il conte di Cavour. Ma queste differenze non potevano nè dovevano essere avvertite dall'*Armonia*. Il suo interesse vi era contrario.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16.

Nessuna notizia politica.

È approvata la convenzione colla compagnia delle strade ferrate *Ardennes e Oise*, concedendo alla stessa diversi tronchi adiacenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. — Dall'Avana giunsero lire 2,100 80 importare d'una sottoscrizione ivi fatta per offrire alla città d'Alessandria il dono di 100 cannoni.

— Il comune di Castelnuovo Bormida, non secondo agli altri in amor patrio, con apposita deliberazione destinò la somma di lire 20 allo stesso oggetto.

Comitato pel monumento a G. B. Vasco. — Domenica, in una sala del palazzo Carignano, si riunì il comitato promotore per un monumento a G. B. Vasco. Esso elesse a suo presidente l'avvocato Carlo Cadorna, presidente della camera dei deputati, ed a suo segretario il professore Casimiro Danna. Deliberò inoltre di associarsi anche il cav. professore Scialoia ed il deputato G. B. Michelini. Risolse di aprire sottoscrizioni per ricevere qualsivoglia oblazione da ogni parte dello stato. Fu nominato a cassiere il signor Pietro Trompeo, segretario contabile della questura della camera dei deputati. Le liste di sottoscrizione per Torino sono deposte presso i librai Gianini e Fiore, Schiepatti, Toscanelli e Bocca. (*Staff.*)

Rissa. — Domenica in Mirafiori, i coniugi Spacciafori (venditori ambulanti di confetti) vennero ad un breve alterco. La moglie avendo in mano un coltello ne feriva suo marito, il quale trasportato a Torino, in casa Giacobini, vicolo del Lionetto, luogo del suo domicilio, questa mattina alle 7 morì, ed il fisco alle ore otto procedeva al testimoniale. (*Id.*)

Indirizzi. — A Chambéry un foglio clericale ha assalito con invettive, ancor più rabbiose e indecenti del solito, l'intendente di quella città, sig. Magenta. Molti rispettabili cittadini promossero un indirizzo al medesimo egregio intendente per testimoniargli il dispiacere ch'egli venga calunniato e vituperato da uomini senza fede e senza decoro, che avviliscono la stampa e la religione della quale sono indegni sacerdoti. Così le aggressioni di quella consorteria tornano a trionfo di quello zelante e prudente funzionario. (*Id.*)

Macchina Grattoni, Grandis e Sommellier. Domenica mattina una numerosa commissione tecnica giunta espressamente in Genova da Torino, e che crediamo incaricata dalla camera elettiva di una relazione, agli esperimenti della macchina Grattoni, Grandis e Sommellier stati eseguiti nella cava di pietre alla Lanterna, i quali risposero in modo soddisfacente, avendo la macchina perforato nella rocca per la lunghezza di oltre 47 centimetri nel breve periodo di cinque minuti.

Invitati cortesemente dalla suddetta commissione assistettero all'esperimento, come membri della *Società degli architetti e ingegneri genovesi*, i sigg. prof. Cesare Parodi, vice-presidente, prof. Stefano Grillo, e Raffaele Pareto.

Ci dicono che quanto prima avrà luogo un altro esperimento a cui interverrebbe l'intera società. (*Corr. merc.*)

Compagnia transatlantica. La relazione della commissione della camera elettiva conchiude proponendo l'approvazione della nuova convenzione conchiusa fra il governo e la compagnia transatlantica, introducendo alcune lievi modificazioni, che furono consentite dal ministro delle finanze.

Le modificazioni consistono nello incaricare esplicitamente la compagnia del servizio postale non solo dell'amministrazione delle poste, ma degli agenti consolari sardi e nel portar a venti giorni in luogo di sedici la durata del viaggio da Genova a Trebisonda.

Dicerie. Scrivono da Sarzana 13 corrente al *Corriere mercantile*:

« Dopo un infinito giro di ciarle, di paure, di pettegolezzi, di notizie *preventive*, di disegni spiattellati in piazza (e sento che lo stesso *segreto* di chimeriche notizie fu osservato anche in Genova) si venne qui a sapere che il movimento insolito di birraglia toscana ed estense ai confini, ebbe origine da propalazioni di qualcuno fra gli arrestati recentemente nell'affare dei 98 fucili, e più specialmente dal V.... tuttora in arresto *volontario* a Pisa. Pare che questi, benchè tenuti dal partito come caldi e puri, e però adoperati nel suddetto affare, abbiano spiattellato e cantato, rivelando, non solo una nuova impresa di Parmignola, ma uno scoppio che dovea partire dalla Toscana, dai ducati, e chi sa da quante altre provincie. Si sa che codesta genia di propalatori, per ingraziarsi, non è avara d'invenzioni. Alcuni ritengono che tutto non sia invenzione, e che qualcosa ci fosse. Comunque, i soliti vizii di tale sistema d'azione, e fra gli altri l'impossibilità di preparare qualcosa di serio, e di mantenere il segreto, sarebbero di bel nuovo riprovati. Lo spirito poi delle popolazioni, o apatico, o diffidente all'estremo, non fu mai men favorevole d'oggi a simili conati. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 16 giugno.

La seduta s'apre a mezz'ora. Lettosi il verbale e scambiatesi ancora alcune parole sull'ospizio dei trovatelli di Orosei fra Asproni ed il ministro dell'interno, l'ordine del giorno reca:

Interpellanza del dep. Brofferio

Brofferio: Sul principio di questa legislatura, io faceva interpellanza sopra la questione italiana, dolendomi che a molta magnificenza di parole fosse tenuta dietro tanta vanità di fatti. Ora devo fare lamentazioni più dolorose. Allora si trattava del non essersi fatto; ora di fatti compiti e contrari alle concepite speranze. L'Italia ha due nemici, l'Austria e il papa, amendue a lei fatali. Gli italiani, in mezzo alle loro discordie municipali, consentirono sempre in un ereditario ribrezzo per Roma e Vienna. L'imperatore d'Austria venne, se ne andò. Il Piemonte non se ne avvide e il governo merita encomio d'aver rispettata la dignità italiana. Ma così non si fece pel papa, che venne a Bologna in mezzo alle festose acclamazioni de'suoi impiegati. (*Si ride*) Vada o venga il papa, che importa al Piemonte? Se guardiamo al principe, egli è contrario alla libertà italiana; se al capo della chiesa, tanto fa che benedica da Roma come da Bologna. (*Ilarità*) Il ministero andò contro al voto della nazione, inviando il cav. Boncompagni in quelle stesse legazioni, per cui il ministro degli esteri espresse il suo desiderio diplomatico di liberali riforme.

Se in Piemonte v'è qualche diversità di opinione, tutti però siamo d'accordo nel volere l'indipendenza della legge civile dal potere ecclesiastico. Se il conte di Cavour avesse pensato alle leggi pel matrimonio civile, per l'abolizione del foro ecclesiastico, delle decime e dei conventi, alle riforme ecclesiastiche, che il paese desidera ed a cui Roma si oppone; se avesse pensato alle ostilità di Roma, alle ire, alle proteste dei vescovi contro il governo e la camera, alle contrastate sepolture, se avesse pensato che il principe di Roma è il più intimo alleato dell'Austria, nostra nemica, e chiamò spagnuoli, francesi, napoletani a flagellare la più illustre capitale d'Italia, non avrebbe mandato a complimentare il papa sotto gli auspici della libertà italiana. (Bravo! *dalle tribune*) Si dirà che si volle complimentare il capo della chiesa; ma il principe non si può separare dal capo della chiesa. Sono un corpo ed un'anima sola ed io non so che il capo della chiesa sia venuto a Bologna e che il re sia rimasto a Roma. (*Ilarità*) Nè fu il re di Roma che sollevò contro di noi le molte difficoltà, ma fu appunto il capo della chiesa.

Se il cav. Boncompagni è tornato a Firenze, vuol dire che è andato a Bologna. (*Ilarità*) Una allocuzione del papa ci chiama fedifraghi, spogliatori, calpestatori delle cose sacre, inquinatori di monasteri, comunisti e socialisti perversissimi e perniciosissimi; (*si ride*) e noi facciamo al papa umili riverenze. Il fatto è grave e si fa gravissimo se si pon mente ai processi in materia ecclesiastica che accompagnarono il cav. Boncompagni e gli fecero corona dopo il ritorno. (*Si ride*) In Piemonte, dove prevalse la libertà di coscienza e sono sinagoghe d'ebrei e tempii valdesi e potrebbero essere moschee turche e pagode indiane, è singolare che non si possa discutere di teologia senza che il fisco provochi multe e prigioni e quasi accenna ai roghi dell'inquisizione. Avemmo la condanna del direttore dell'*Unione* perchè citò il diario di Burcardo, che si stampa pure a Firenze, e poi perchè disse che il papa non è infallibile; la condanna dell'*Espero* perchè citò una pagina di Guerrazzi, in cui si faceva menzione del miracolo di un famoso quadrupede; la condanna di un prete per opinioni religiose; l'assoluzione di un prete che a Domodossola disse dall'altare violenze contro un cittadino; avremo il dibattimento dell'*Asino* contro il mulo, che passerà alla posterità in onore della gloriosa sua specie; avremo il processo di Alessandria contro tre giovani perchè in particolar colloquio discussero di cose religiose. Il sig. guardasigilli scuote il capo, ma la sentenza dice che l'avv. Mazzarella e gli operai Lagomarsino e Minetti erano accusati d'aver rinnegata l'autorità del papa, l'istituzione divina della confessione, la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, il culto delle immagini. Vi parrà di rivivere in pien medio evo. Le aule dei nostri tribunali ed il parlamento sembravano non dover più risuonar di queste immagini e di queste transustanziazioni.

In questo lusso di sant'uffizio, il paese, vedendo il cav. Boncompagni andar a Bologna, ebbe paura che si meditasse qualche cosa contro la libertà dello stato o qualche concordato. I giornali clericali si rallegrarono altamente di quell'atto, e pur l'*Armonia* di ieri ne faceva congratulazioni al ministero, parlava della possibilità che fosse un edificante indizio di pentimento da parte dei ministri, (*si ride*) e le pareva già di vedere la manna di un concordato scendere a purificarli dei molti loro peccati. (*Ilarità*) Quella manna se la pigli il signor Cavour, se ha veramente molti peccati. (*Nuova ilarità*)

Io lo prego di dirmi se la missione *Boncompagni* avesse un carattere politico; se s'intende iniziare un concordato contro la libertà della stampa e l'indipendenza dello stato; (*Cavour C.*: No) accetto già questo *no* come una favorevole risposta.

La missione *Boncompagni*, avuto riguardo alla tenerezza che passa tra Roma e l'Austria, potrebbe dar sospetto che si iniziasse anche un accomodamento fra Torino e Vienna. Spero che il sig. ministro risponderà non colle accorte parolette e colle frasi a doppio senso del diplomatico. Ma qualunque sia la risposta, protesto contro il mal consiglio d'avere, egli che parlò in favore degli interessi italiani, mandato a far omaggio al papa. L'Italia aspettava magnifici atti e noi le diamo lo spettacolo di magnifici complimenti al pontefice. Sarà stato un doloroso spettacolo il veder entrare nell'anticamera del papa, accanto ai legati di Modena, d'Austria e di Parma, il legato di Piemonte, non a parlare a favore d'Italia, ma a complimentar il papa, che veniva a benedire dopo aver flagellato. Con questi mezzi non si libera l'Italia, ma si riconduce a schiavitù il Piemonte.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro degli esteri: L'onorevole interpellante mi chiede franche parole e le darò. La missione del cav. Boncompagni non aveva carattere politico, ma era una missione di semplice cortesia. Qualunque possa essere l'effetto delle mie parole, non esito a dire che, non ostante le differenze fra Roma e Torino, noi non abbiamo cessato di riverire nel papa il capo della religione dell'immensa maggioranza dei cittadini. Se abbiamo mantenuti incolumi i diritti del potere civile, se abbiamo introdotte riforme volute dai tempi, non abbiamo mai cessato di considerarci come facienti parte della chiesa, e questo sentimento è diviso dall'immensa maggioranza della nazione. Credemmo per ciò cosa altamente conveniente compiere un atto ei cortesia e di ossequio verso il pontefice chd si avvicinava alla nostra frontiera.

Nè la missione *Boncompagni* ebbe alcuna relazione coi processi, cui fece allusione il deputato Brofferio. Di quei processi io fui informato dai pubblici fogli. Il governo vi rimase estraneo. Le leggi che reprimono cotesti delitti non furono fatte da noi. Se fossero da fare, io, nel mio particolare, crederei che si dovrebbe fare una parte più larga alla libertà; ma ci sono e il dovere del ministero è di eseguirle. Nè il ministero pubblico ebbe soverchio zelo, perchè le sentenze dei tribunali furono anche più severe delle conclusioni del fisco. Quanto poi all'applicazione della legge, crederei di mancare al rispetto che si deve alla magistratura

se ne discutessi le sentenze. A tranquillare del resto il deputato Brofferio e la camera, dirò che non parmi esser minacciata la libertà della stampa; e non avrei che a farmi portare i giornali di stamane o di ieri per dimostrare di quanta libertà si goda. Dal lato politico io non ho gran fede nell'efficacia delle misure repressive per le quistioni interne. I processi e le condanne non sono armi efficaci per combattere le opinioni e le dottrine. Che se essi avessero pur solo per effetto di moderar alquanto la forma, ne profitterebbe la libertà ancor più che la religione. Le polemiche fatte in materia religiosa, con uno stile appassionato e colle ingiurie miste agli argomenti, tornano a scapito della libertà.

Quanto agli elogi dei giornali clericali, dirò che, se l'*Armonia* parlò una volta meno male di me, (*Si ride*) altri giornali di quel partito, da Chambéry a Genova, non furono mai più violenti contro il ministero che in questi giorni. Nè farò loro rimprovero, giacchè il ministero continua a professare quei principii e quelle dottrine che gli tirarono addosso pel passato quelle ire e quegli odii.

Rispetto al concordato, ho abbastanza risposto dicendo che era una missione di cortesia. Quanto al riaprirsi relazioni con una potenza con cui siamo in rottura, dirò che il cav. Boncompagni aveva l'incarico di fare atto di deferenza al papa, non di entrare in altre trattative. E mi lusingo che queste risposte saranno sufficienti a rassicurare l'onorevole interpellante.

Brofferio si compiace della nessuna missione politica, ma non approva pur la missione di cortesia. L'esser cortesi con chi ci insulta e ci osteggia è far più che non voglia la convenienza. Non è vero che siensi mantenuti incolumi i diritti dello stato. Le riforme sono incomplete, e da otto anni che il Piemonte chiede la legge civile sul matrimonio e trova freddezza nel governo. I processi non si sarebbero fatti se il ministero non l'avesse voluto. L'avvocato fiscale è un impiegato del governo e chiede a questo istruzioni. Basta una lettera circolare agli avvocati fiscali, perchè di questi processi non se ne facciano più.

Cavour C.: (*vivamente*) Nessun avvocato fiscale vorrebbe più star in ufficio, se gli si ordinasse di non far eseguire la legge.

Brofferio: La legge è un pezzo di carta..... (*Rumori di disapprovazione*) Non mi commuovono le disapprovazioni. (*Valerio*: Parli! parli!) Ripeto che la legge per sè è un pezzo di carta, è una lettera morta e che ha vita solo quando la si applica. La legge sta nel modo di applicazione. Basterebbe una parola del governo perchè il fisco ed i tribunali non avessero a mettersi in opposizione col parlamento e colla nazione. Trattative poi potrebbero essere state iniziate per altra via; ma io spero che il ministro, il quale a Parigi fece opposizione agli ambasciatori austriaci, farà più che non ha detto e non darà compimento a fatti che fossero contrari alla dignità del Piemonte e dell'Italia.

Deforesta: Io protesto contro la parola del deputato Brofferio. Il ministero sarebbe censurabile, se pur insinuasse di trasgredir la legge a quelli che sono incaricati di farla eseguire. Colla legge del 1854 si mitigarono e si confermarono le disposizioni del codice penale che furono base ai processi. Non è qui da vedersi se la legge sia opportuna; essa esiste e sarebbe uno scandalo il tollerare che non fosse applicata.

Brofferio: Napoleone a S. Elena disse che le costituzioni sono un pezzo di carta, senza i cannoni. La legge se non è applicata è un foglio di carta. Il presidente del consiglio disse almeno che avrebbe procurato che i processi fossero meno frequenti; ma il guardasigilli li approvò interamente. Se gli avvocati fiscali che sono amovibili, interpretano la legge malamente, il governo può insinuare un'interpretazione diversa.

Deforesta: Non si può in un parlamento, dove si fanno leggi, sentir a dire che la legge è un pezzo di carta senza effetto. La legge deve essere rispettata. Se gli avvocati fiscali sono amovibili, il governo rimuoverebbe quelli che non la facessero eseguire. L'ufficio d'interpretare le leggi è dei magistrati. Se il deputato Brofferio vorrà riflettere, ritirerà le sue parole. (*Brofferio fa segni negativi*)

Moia non crede che il dep. Brofferio abbia dato alle sue parole il significato che disse il signor ministro. Trattasi di processi di stampa e le disposizioni sulla stampa non sono così definite e precise che non rimanga luogo all'apprezzamento degli individui. Le passioni, le convinzioni influiscono sul nostro raziocinio. Due avvocati di convinzioni religiose e filosofiche opposte porterebbero giudizi diversi. Se i giudici e gli avvocati fiscali conosceranno che il governo vuol temperanza, saranno rari i processi e le condanne. (*Bravo!*)

Mellana dice che il governo non può spogliarsi del diritto di togliere di mezzo un processo. Non havvi giorno in cui i fogli clericali non insultino lo stato o il governo, eppure nessuna domanda che s'inveisca.

Deforesta non intese mai di diminuire la responsabilità del ministero in modo che questo non possa in certi casi ordinare di fare o non fare. Ma non potrebbe ordinare che non si eseguisse la legge. Prima di questi processi poi, erano stati condannati altri giornali di colore contrario.

Genina dice che nè il ministero, nè il re potrebbe sopprimere un processo, quando è in mano dei magistrati.

Deforesta osserva che si parlò dell'intentarsi o no l'azione criminale.

Mellana sostiene che in certi casi di salute pubblica il governo potrebbe anche sopprimere un processo sotto la sua responsabilità. Giunta la notizia del colpo di stato del 2 dicembre, sentii un magistrato a dire che la cassazione avrebbe cassato. (*Si ride*) Quel magistrato s'ingannava.

Brofferio propone il seguente ordine del giorno: « La camera, accogliendo la dichiarazione del ministro che la missione *Boncompagni* non ebbe significato politico in ordine a Roma e Vienna e desiderando che la libertà di coscienza sia rispettata, passa all'ordine del giorno. »

Marco: Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Cavour C.: Io respingo quest'ordine del giorno, perchè parrebbe che, prima della missione, gli atti del ministero avessero fatto sospettare un concordato.

Brofferio: Desiderando che la camera emetta una dichiarazione per la libertà di coscienza, modifico il mio ordine del giorno. « La camera, accettando le spiegazioni date in ordine alla missione *Boncompagni* e desiderando ecc. »

Deforesta: Il nuovo ordine del giorno sarebbe una censura della magistratura, nè il pubblico ministero potrebbe non applicare leggi, che ha già applicate altre volte. Il processo d'Alessandria fu fatto non contro la libertà di coscienza, ma per insegnamento di principii contrari alla religione dello stato.

Marco dice che la legalità è pur l'egida delle minoranze, la salvaguardia di tutti i partiti; e cita esempi storici.

Asproni dice che le leggi, col tempo, divengono talora contrarie al ben pubblico; che allora l'opinione pubblica e i giurati le modificano e cita un esempio tratto dalla legislazione inglese; che la legge dev'essere applicata non secondo la lettera che uccide, ma secondo lo spirito che vivifica.

Cavour C.: Se la legge non fosse costante, non vi sarebbe più nulla di certo. In nessun paese più che in Inghilterra v'ha rigorosa osservanza della legge. In alcune località dell'America, dove i giurati trasmodarono e non applicarono la legge, le masse popolari si fecero giustizia da sè colla *lynch-law*. Onde la pianta della libertà prosperi, non menomiamo il rispetto della legge. Io prego dunque la camera a rigettare l'ordine del giorno del dep. Brofferio.

Asproni dice ch'egli non invocò punto la giustizia popolare, ma disse che le leggi viete vogliono essere temperate, come la corona intervenne quando si condannò da noi per bestemmia. I giurati modificano col fatto le leggi non più opportune. In casi straordinarii è da buon cittadino il rompere la legalità.

Cavour C.: Io sono favorevole al giurì; ma se la massima del dep. Asproni fosse vera, sarei il primo a combatterlo come la più funesta istituzione.

Asproni dice che il giurì modifica di fatto, in virtù della sua sovranità giudiziaria.

Moia: La quistione è uscita dai suoi termini. Le leggi sulla stampa possono essere interpretate più o meno largamente. In questo senso sta l'opinione del dep. Brofferio che, fino a quando non si arrivi a mettere la nostra legislazione in armonia coi principii dello statuto, si deve portare moderazione e temperanza, come chi ha in fondo del cuore la tolleranza, una delle più belle conquiste della civiltà.

Brofferio: Il presidente del consiglio, per punire il dep. Asproni, (*si ride*) consigliò di rigettare il mio ordine del giorno; ma con ciò punì la libertà di coscienza. Onde non metter la camera nel pericolo di dichiarare, sul fine della legislatura, che non vuol rispettare la libertà di coscienza, io ritiro il mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

(*Continua*)

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge relativa alle leve.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Scrivono da Milano 14 giugno alla *Corrispondenza Stefani* che in quella città molto malcontento regna nel popolo, e ne assegna come principale causa il caro del pane.

Durante il soggiorno dell'imperatore d'Austria a Milano, il municipio per conformarsi all'andamento naturale delle cose avrebbe dovuto alzare il calmiere; ma per ordine superiore il prezzo del pane fu mantenuto quale era. Da ciò n'è venuto che il municipio è stato obbligato di dare un compenso ai panattieri, ed il prezzo del pane è ora altissimo. Il popolo non capisce queste ragioni ed è irritatissimo.

La polizia non se ne dà per intesa e la mattina del 13 nella città di Milano regnava tal timore panico, che molti proprietari e negozianti andarono a passare la giornata fuori di città. Erasi sparsa voce che il popolo volesse attaccare i negozianti di granaglie che si riuniscono nella *Piazza de' Mercanti*, e rompere i vetri della sala della Borsa, che trovasi su un lato della detta piazza: perciò nè i negozianti di grano si radunarono, nè i banchieri e mezzani andarono alla borsa; le truppe furono consegnate nelle caserme. Ma nella mattina il municipio ha pubblicato una notificazione annunziando che il prezzo del pane era diminuito di alcuni centesimi, e questa notificazione ha dissipato l'oragano temuto.

Lettere giunte da Milano confermano la verità di queste notizie, specialmente del timore panico che si era sparso in Milano.

Notizie Estere

Turchia

Si scrive all'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli 5 giugno:

« I lavori preparatorii per le elezioni sono compiuti in Moldavia, incominciati appena in Valachia molti reclami si elevarono per le misure prese a Jassy, in questa occasione, dal principe Vogorides. Il commissario francese mandò qui il suo segretario, sig. Le Sourd, per esporre al sig. Thouvenel lo stato delle cose e la condotta arbitraria ed attentatoria alla libertà di opinione, del caimacan di Moldavia. L'ambasciatore francese diresse una nota alla Sublime Porta domandando l'aggiornamento delle elezioni moldave infino a tanto che fossero dichiarati alcuni punti oscuri o dubbiosi del firmano di convocazione.

« La Sublime Porta rispose alla nota francese ch'ella non vedeva nel firmano nulla di incerto o d'oscuro; che d'altronde esso era stato elaborato e discusso dalla conferenza tenuta in Costantinopoli dai ministri delle potenze segnatarie del trattato di Parigi, conferenza di cui lo stesso sig. Thouvenel faceva parte; che in conseguenza era a sorprendersi che l'ambasciatore francese trovasse ora delle difficoltà di interpretazione in un documento alla cui redazione egli medesimo aveva concorso; che del resto, ad onta di tutto ciò, la Sublime Porta era ben lungi dal pretendere, che il suo parere dovesse prevalere su quello del ministro di Francia; che quindi, da parte sua, essa avrebbe volentieri acconsentito a sottoporre l'emergente ad una nuova conferenza.

Furono consultati gli altri esteri rappresentanti. Austria ed Inghilterra rispondono in senso conforme alle dichiarazioni del governo ottomano, aggiungendo che, ad ogni modo, egli è solo alla Sublime Porta che appartiene il diritto di dare ordini e decidere quel che meglio conviene per le elezioni, mentre la parte delle altre potenze si limita unicamente a sindacare le operazioni ed emettere dei consigli. Il rappresentante di Prussia non ha istruzioni e va a domandarne al suo governo. Quel di Russia non si pronunzia e si riserva di accedere all'opinione della maggioranza. La Sardegna si dichiara apertamente in senso favorevole alla Francia.

« La Sublime porta, ricevute tali risposte, invia istruzioni al principe Vogorides che cominci le elezioni poichè tutto è in pronto, ed al tempo istesso ordina al commissario Safet effendi di abbandonare Jassy, affinchè non si dia pretesto all'accusa di avere influenzate le operazioni elettorali.

« Il sig. Thouvenel rimette allora una protesta contro le elezioni, illegali perchè non erano simultanee nei due principati e perchè non erano stati chiariti i punti oscuri del firmano di convocazione, e fece intendere alla Sublime Porta che egli accettava la conferenza poichè non v'era altro modo di porsi d'accordo. Dopo qualche opposizione da parte dell'ambasciatore di S. M. britannica, la riunione ebbe luogo sabato scorso. Dopo parecchie ore di discussione venne finalmente conchiuso:

« 1. Che le elezioni di Moldavia non sarebbero aggiornate.

« 2. Che si rimetterebbe al caimacan di Valachia l'incarico di interpretare undici punti riconosciuti dubbiosi ed oscuri nel firmano di convocazione e di modificarne l'applicazione a seconda delle esigenze speciali del paese da lui governato.

« 3. Che si comunicherebbero al principe Vogorides le istruzioni date al caimacan di Valachia, con ordine di uniformarvisi anche da parte sua, *salvo i casi particolari* ed in quanto possa concernere la Moldavia.

« 4. Che si richiamerebbe benanche l'attenzione dei commissari sugli undici punti oscuri e dubbiosi del firmano.

« 5. Che si procederebbe attivamente in Valachia alla formazione delle liste elettorali, e, 30 giorni dopo la loro pubblicazione si darebbe senz'altro principio alle elezioni. »

Notizie Ultime

Si scrive da Ferrara che il papa è colà aspettato per i primi giorni di luglio. Vi si fanno i consueti preparativi ufficiali, e si attende un gran concorso di gente dalle vicinanze.

— La lista dei candidati liberali del *Siècle*, *Presse* e *Debats* a fronte di quella del *Courrier de Paris* ed *Estaffette* è l'oggetto di vive polemiche fra i giornali di Parigi; il *Constitutionnel* ha un articolo firmato Henri Cauvain, che cerca di gettare il ridicolo sugli sforzi del partito liberale. Egli chiama il *Débats* ed il *Siècle arcades ambo* e la lista dei primi quella dei *pubblicisti* a motivo dei signori Laboulaye, Darimon e Havin che brilla per la sua assenza come l'eroe antico. L'altra lista è chiamata quella dei *filosofi* perchè contiene il sig. Reynaud, ristauratore del dogma della metempsicosi, ed Eug. Pelletan, precursore della religione dello avvenire. Non sapendo che dire del *Débats*, il sig. Cauvain gli affibbia un articolo sulla seconda lista, che non esiste, su di che il *Débats* alla sua volta schernisce il preteso spirito del *Constitutionnel*.

La cosa importante sarebbe però il concorso degli operai di Parigi e questi, per quanto pare, si astengono. Si scrive al *Bund* da Parigi che gli uomini di fiducia degli operai avrebbero risposto al comitato elettorale della coalizione: « Non vogliamo saperne di elezioni, nelle quali le candidature da noi proposte sarebbero trattate come sovversive e nelle quali i voti vengono presi e contati senza controllo. » Gli operai rimproverano alla coalizione orleano-repubblicana di non aver nemmeno avuto il coraggio di formare un comitato elettorale, nel quale si avesse a discutere le idee e richieste delle frazioni. Alcune notabilità rosse raccomandarono agli operai una lista di candidati vietati, alla cui testa havvi V. Hugo. Gli operai la rifiutarono con freddezza. Un tal voto li porrebbe in conflitto colla polizia, dicono essi, e non hanno volontà ora di fare una sommossa.

— Da Madrid si annuncia che la Spagna sta trattando colla Sardegna intorno ad una convenzione per l'estradizione dei delinquenti.

— Nel Portogallo è stato approvato il progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Lisbona a Oporto, passando per Leyria. La camera dei pari approvò la costruzione di 4 navi da guerra.

Secondo il tenore del dispaccio telegrafico nei fogli francesi, che annuncia il matrimonio del re di Portogallo, la sposa non è la seconda figlia del re Massimiliano di Baviera, come erroneamente indicava il dispaccio a noi comunicato, ma bensì la seconda figlia del duca Massimiliano di Baviera, cioè una sorella dell'imperatrice d'Austria. Il re non ha figlie in età da maritarsi; la famiglia ducale è quella di Biponte cui è stato concesso il titolo di Baviera nel 1815.

— Si narra che il re di Würtemberg abbia scusato il concordato con Roma, col dire che nei suoi vecchi giorni voleva esser tranquillo. L'esperienza ha già dimostrato che il mezzo per aver quiete con Roma non è al certo la conclusione di un concordato. Si assicura che anche il re di Baviera si sia lasciato trarre nei lacci di un concordato durante il soggiorno del re Massimiliano a Roma. È certo che in Baviera i clericali portano di nuovo alta la cresta.

— Il *Tempo* di Berlino conferma che la risposta del ministero danese non ha soddisfatto alle richieste dell'Austria e della Prussia circa alle riserve relative alla costituzione complessiva e la chiamata degli stati di Lauenburg, e che perciò la questione sarà deferita alla dieta di Francoforte.

— Il gabinetto svedese ha fatto pervenire in via diplomatica ai gabinetti notizie rassicuranti sulla salute del re, di cui i giornali diedero cenni sconfortanti.

— Il *Moniteur* ha una lettera da Jassy del 9 maggio, nella quale si raccontano nuovi soprusi del governo moldavo. Molti negozianti furono costretti a firmare una petizione contro l'unione colla minaccia della bastonatura, e alcuni di essi che si erano ciononondimeno rifiutati, messi in prigione, e dimessi soltanto quando ebbero firmato. Il caimacan ha nominato una quantità di ufficiali nell'esercito, come anche ha innalzato al rango di boiari molti cittadini, sebbene non ne abbia la facoltà; e tutto ciò in vista delle elezioni. Gli impiegati che si manifestano in favore dell'unione vengono senz'altro destituiti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16 (sera).

Notizie di Marsiglia in data d'oggi recano che i grani ribassano.

Atene 9. — Il viaggio della regina nell'Alemagna è deciso.

Secondo la *Presse d'Orient* molti gelsi sono stati attaccati dalla crittogama.

Credito mobiliare 1170.

Strade ferrate austriache 640.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 545.

Strade ferrate lombardo-venete 628.

Borsa di Parigi del 16 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. .	68 85 68 80
4 1[2 p. 0[0	91 85	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	» »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1[8

G. Rombaldo, *Gerente*.

Il Cappello **Clarence** di cui abbiamo parlato alcuni giorni sono ha ricevuto la sanzione di personaggi i più eminenti; si cita fra gli altri il granduca Costantino che l'avrebbe accolto con molto favore all'epoca del suo soggiorno in Parigi.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto non intende pagare, nè riconoscere i debiti contratti, o che venisse a contrarre il suo figlio *Eugenio*, soldato della 16.a compagnia del 2.° regg.° granatieri di Sardegna, ora stanziato in Torino.

GASPARE AGNELLI *ragion. in Novara.*

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 45.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, Doragrossa, prima isola presso Piazza Castello,

Vendita di SEMENZA BACHI

di prima qualità

scelta fra le migliori regioni state esenti da malattie.

Da rimettere in Torino

Una fondicheria od anche i soli mobili. Ricapito all'Ufficio d'Annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.

S. E. il sig.

Ministro dei lavori pubblici

e i signori ingegneri

GRANDIS, GRATTONI E SOMMEILLER

chiamati al tribunale

DELLA PUBBLICA OPINIONE

Prezzo Cent. 80.

Vendesi dai librai Gianini e Fiore.

Vendibile presso i principali librai

Dell'Imposta sulla Rendita

LETTERE DI **EMILIO BROGLIO** al **CONTE DI CAVOUR**

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

STÉREOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

ASSORTIMENTO CAMICIE, GUANTI, CRAVATTE, CALZETTE ed oggetti di moda, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** con tutta precisione. Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

GRANDI MAGAZZINI

DI MAIOLICHE E TERRAGLIE

d'ogni genere all'ingrosso ed al minuto a prezzi di fabbrica, di Lorenzo Montefameglio, via delle Quattro Pietre, casa Rabbi, vicino alle Torri.

NB. Trovasi pure presso il suddetto il deposito di maioliche della fabbrica di Mondovì, del sig. Magliano. — Torino.

PIANOS CASPERS BRÉVETÉS

La Maison Caspers de Paris, que par un système de fabrication tout particulier vien d'obtenir le triple but de la perfection, élégance, solidité et de l'économie dans ces pianos, offre pour la vente des avantages considérables.

Les demandes pour toute l'Italie doivent être dirigées à M. Giribon François, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig GUILLERIER medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio *bruno-chiaro* del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pure, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Alessandria, *Riva*.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, nella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Bertelletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibilo per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* L. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le capparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÊME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rose, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara, Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 16 giugno 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0	1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	90-50 90-60	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	92-25 31 luglio	91-50 91-40	— — —
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0|0	1 gennaio . .	— —	— — —	1038 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		302-25	305-50 31 luglio	— —	303 30 giugno
Id. (liber.)		301-50	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	284 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	303	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	335 340	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .		724 —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	270 —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1|4	254 1|4
Franceforte sul Meno	212 1|2	
Lione	99 45	98 45
Londra	25 17 1|2	24 85
Milano		
Parigi	99 45	98 40
Torino *sconto* . . .	7 0/0	24 85
Genova *sconto* . . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 60	22 65
» di Genova . . .	79 10	79 25
Sovrana nuova	35 10	35 20
» vecchia	35 »	35 10
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.